

# La Pubblica Amministrazione è la madre di tutte le riforme

- Vincenzo Comito, 26.02.2021

**Opinioni** . Dalle riforme di Brunetta, in particolare da quella sul sistema premiante per i dipendenti, non sono usciti grandi risultati, mentre i mali del settore si sono da allora aggravati

La nomina di Renato Brunetta a ministro della P.A. non appare una notizia molto positiva. Il professore ha già esercitato le stesse funzioni tra il 2008 e il 2011. In quegli anni Brunetta pretendeva che il problema della P.A. fosse per la maggior parte una questione disciplinare; come ci ricorda Wikipedia, parlava di dipendenti con scarsa voglia di lavorare, di impiegate che andavano a far la spesa in orario di lavoro, di poliziotti panzoni che facevano i passacarte.

Non sappiamo se nel frattempo egli abbia cambiato idea, ma ci sembra che dalle sue riforme, in particolare da quella sul sistema premiante per i dipendenti, non siano usciti grandi risultati, mentre i mali del settore si sono da allora aggravati.

**La questione della riforma** della P.A. è comunque una cosa molto seria e ci permettiamo anzi di affermare che essa è la madre di gran parte delle altre riforme, preliminare a far fare un salto di qualità al paese e alla sua economia. Tra l'altro, non basta varare altre leggi, bisognerebbe poi assicurarsi che esse vengano ben applicate e senza un'organizzazione adeguata questo di solito non succede.

È facile prevedere che, senza l'avvio di profondi cambiamenti, lo stesso Recovery plan, Draghi o no, appare destinato, almeno per una parte importante, al fallimento. Rebus sic stantibus, temiamo che non si riuscirà a spendere tutti i soldi disponibili, che quelli che saranno spesi lo saranno male, per una parte almeno, che, inoltre, i progetti subiranno gravi ritardi e registreranno extra-costi, che si avranno infine diversi casi di corruzione e di infiltrazioni mafiose.

**Ricordiamo**, tra l'altro, come da noi costruire un chilometro di autostrada o di linea ad alta velocità costi alcune volte di più che in Francia o in Spagna; per portare avanti un progetto ci si impiegano anche diversi decenni. E le varie lobbies nel nostro paese sono particolarmente forti.

Il confronto con gli altri paesi europei è impietoso. Potremmo forse pensare che un paese "latino" come la Spagna dovrebbe avere i nostri stessi problemi. Invece ha imparato a gestire una organizzazione complessa già a partire dal Cinquecento, quando creò la Casa de Contratacion a Siviglia per gestire gli affari americani. Per la Francia possiamo risalire ai tempi di Colbert, intorno alla metà del Seicento.

**A parte le semplicistiche** idee di Brunetta, un'altra proposta che emerge è quella che parte dall'assunto che la P.A. ha bisogno di essere "semplificata". In realtà è, a nostro parere, vero il contrario, bisogna semmai, almeno per alcuni versi, "complessificare"; la P.A. lavora su schemi troppo semplicistici, lontani dalla complessità del reale.

Oltretutto non è vero che abbiamo troppi impiegati pubblici; da un confronto con la Francia o la Gran Bretagna, il numero dei nostri addetti appare nettamente inferiore.

È noto che abbiamo troppo pochi medici ed infermieri, troppo pochi insegnanti, ma anche troppo pochi ispettori del fisco e del lavoro. Inoltre, essi sono spesso male utilizzati. Né si può poi accettare

di applicare, almeno per i progetti, il “modello Genova”, ciò che significherebbe smantellare ogni vincolo.

**Anche Draghi**, nel suo discorso al Senato, ha dato il suo contributo sull’argomento. Per lui, in particolare in tema di infrastrutture, “occorre investire sulla preparazione dei funzionari pubblici”: sì, è giusto, ma è un po’ troppo poco.

In passato, quando qualcuno ha voluto varare una riforma, ha messo al lavoro qualche giurista. Ora, non si tratta di un problema giuridico, o meglio non soltanto giuridico.

Né, come sembra pensare qualcun altro, di un problema di informatizzazione delle procedure (ah, quali meraviglie farebbe l’intelligenza artificiale, penseranno i più audaci!). Come dice un vecchio detto del settore, garbage in, garbage out, se dentro il sistema informatico metti dati e schemi sbagliati, lo stesso sistema ti darà risultati della stessa qualità. Bisognerebbe semmai mobilitare insieme giuristi, economisti aziendali, sociologi, informatici.

**Peraltro, la P.A.** non si riforma in pochi mesi. Ci vorrebbero alcuni lustri di lavoro costante, mentre i nostri governi durano spesso meno di un anno. Più in generale, il rapporto tra la politica e la tecnica è un problema mal risolto per quasi tutta la storia del nostro paese. Hic Rhodus, hic salta.

Tutti oggi si accaniscono a discutere di come spendere i soldi del Recovery fund, ma, come già accennato, molti di meno si preoccupano di assicurarsi che il processo di esecuzione funzioni. Fu forse Luigi XIV a pronunciare per primo la frase l’intendance suivra (dopo di lui, lo faranno Napoleone e De Gaulle), ma l’intendenza non seguì, ahimè, molto ed egli lasciò un paese allo sfascio e con le casse vuote, mentre alla sua morte nessuno lo pianse, neanche i più intimi, come ricorda nelle sue memorie il duca di Saint-Simon.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE